

FINANZIARIA

## Una manovra mediocre. Il governo mantiene persino i bonus

ECONOMIA

17\_10\_2024



**Ruben  
Razzante**



Leggendo i contenuti della manovra finanziaria anticipati da fonti governative si ricava un'impressione deludente. Si potrebbe dire niente di nuovo sotto il sole. I soliti giochi di prestigio, senza il coraggio che ci si aspetterebbe da un governo che ha un forte

mandato popolare e una solida maggioranza in Parlamento, ma che mira a compiacere l'esercito degli assistiti, cioè di quelle persone che continuano a beneficiare di bonus e sussidi e che ricambiano con il voto e la fedeltà.

**Si tratta di una manovra da quasi 30 miliardi di euro** in termini lordi, che non si affranca da una mentalità populista e demagogica che si riteneva appartenere alle politiche assistenzialiste di matrice grillina.

**Il ddl bilancio, varato dal Consiglio dei ministri**, insieme al decreto fiscale, al decreto legislativo sulle assise e al documento programmatico di bilancio inviato a Bruxelles, appare poco incisivo e pressochè deprimente.

**Una delle poche cose positive è la conferma del taglio del cuneo fiscale** per i redditi fino a 35mila euro e l'accorpamento delle prime due aliquote Irpef. Non è escluso che si estenda il taglio del cuneo ai redditi fino a 50mila euro, a condizione che i fondi derivanti dal concordato preventivo di fine ottobre siano sufficienti, cosa tutt'altro che scontata.

**Invece, le scelte sui bonus e sulle altre questioni** controverse appaiono deludenti. I contrasti tra Forza Italia e Lega sulla tassa sugli extraprofiti alle banche e alle assicurazioni, con gli azzurri determinati a non introdurla e il Carroccio invece favorevole, si sono conclusi con una presa in giro nei confronti degli italiani. Le banche ufficialmente verseranno tre miliardi e mezzo, che Salvini festeggia come tassa sugli extraprofiti e Tajani festeggia come semplice rinuncia temporanea ai crediti d'imposta, quindi negando che si tratti di una tassa sugli extraprofiti. Chi dei due ha ragione? Il paradosso è che gli elettori del primo credono al primo, gli elettori del secondo credono al secondo.

**In materia di bonus si sprofonda nel farsesco.** Giustamente da anni il centrodestra accusa i grillini di aver utilizzato il reddito di cittadinanza e il superbonus 110% sulle ristrutturazioni edilizie per mantenere i consensi, definendo entrambe le misure dannose per le casse dello Stato. Quante volte è stato detto che di fatto quei soldi sono stati buttati dalla finestra, cioè destinati ad aiuti infruttuosi sul piano della crescita e quindi prettamente clientelari? Tutto, quindi, ci sarebbe aspettato da questo governo fuorchè il rinnovo del bonus edilizio, sia pure al 50% sulla prima casa e al 36% sulla seconda. Anche il bonus 50% su mobili ed elettrodomestici viene confermato, per compiacere le aziende del settore. Ma perché questo settore sì e altri no?

**Senza contare che nel Mezzogiorno**, nonostante l'inutilità conclamata di tanti

interventi assistenzialistici che nulla hanno fatto per il rilancio economico di quelle regioni, il governo ha confermato gli incentivi finalizzati all'occupazione dei giovani e delle lavoratrici. Tutti soldi a pioggia per mantenere le clientele elettorali.

**Positivo, invece, il taglio alle spese dei ministeri**, che dovranno spendere in media il 5% in meno di quanto non abbiano fatto quest'anno. Ma le spese correnti delle amministrazioni dello Stato sono in parte oculate e funzionali al perseguimento del bene comune, in parte dissennate e finalizzate all'elargizione di prebende, consulenze inutili e manette ai portatori di interessi e di voti. Si spera che il taglio possa riguardare questa seconda voce di spesa, anziché la prima.

**Tutto questo per dire che il governo Meloni** continua a commettere errori ma navigando nel deserto e senza veri avversari, perché le opposizioni, peraltro divise e rissose, non hanno proposte politiche alternative e sperano solo nell'offensiva giudiziaria e nelle incursioni di altri poteri in grado di dare la spallata all'esecutivo.

**Una situazione che non lascia presagire nulla di buono**, anche perché il debito pubblico continua a salire e il fardello che le nuove generazioni si troveranno sulle spalle rischia di far esplodere conflitti sociali e territoriali ai quali non saremmo in alcun modo preparati.